

La fattoria sociale che aiuta a coltivare speranza

DI FRANCESCA NOVELLI

La Fattoria Sociale "Orti del Mediterraneo" sorge su un bene confiscato alla mafia a Misterbianco. Laddove un tempo c'era memoria di violenza, oggi si stende un laboratorio di agricoltura sociale. «Siamo partiti da meno di zero, senza risorse ma con l'idea chiara che doveva diventare un parco aperto alla comunità e un luogo di inclusione socio-lavorativa – racconta Salvatore Cacciola promotore dell'iniziativa e presidente della Rete Fattorie Sociali di Sicilia». Qui giovani adulti nello spettro autistico coltivano la loro quotidianità tra orti, laboratori e percorsi di autonomia. Dal 2016, tre lotti ospitano orti tematici, un mandorleto, un uliveto e soprattutto spazi per la formazione e il lavoro. In un vecchio casolare di 57 mq è nato un laboratorio per la trasformazione dei semi oleosi – canapa, sesamo, girasole e mandorle – che ha già dato lavoro a quattro ragazzi. Piccoli numeri che raccontano un grande cambiamento. Una comunità che costruisce insieme, il

progetto è stato reso possibile grazie al sostegno di **Fondazione con il Sud**, dell'Università di Catania, del CNR, delle scuole del territorio e di numerose realtà associative. «Un bene confiscato va restituito alla comunità – sottolinea Salvatore – e noi abbiamo voluto che diventasse uno spazio vivo, frequentato da scuole, scout, gruppi di Libera. Bambini e ragazzi autistici imparano insieme, senza barriere né stigma». La fattoria oggi ospita 18 giovani tra i 19 e i 45 anni. «Gli invisibili», così Claudia Cardillo, educatrice professionale e presidente della cooperativa Energetica, definisce i ragazzi della fattoria. Dopo la scuola, spesso, spariscono dai radar dei servizi sociali e sanitari. Qui invece trovano percorsi di crescita: tirocini, borse lavoro, contratti agricoli e la soddisfazione di portare a casa i frutti del proprio impegno. «Per loro – spiega – ricevere un compenso, anche piccolo, è una gratificazione immensa. Significa sentirsi utili, valorizzati, parte attiva. Con il nuovo laboratorio per la trasformazione di cereali e legumi speriamo di aprire altre opportunità occu-

pazionali e di ampliare la gamma dei prodotti locali». La Fattoria Sociale è un luogo dove si sperimenta benessere e si combatte l'isolamento. «Per anni abbiamo lavorato con progetti a termine. Finanziamento dopo finanziamento, quando finivano le risorse, i ragazzi tornavano a casa e tutto quello che avevamo costruito si interrompeva – racconta Claudia – con la Fattoria, invece, abbiamo creato uno spazio stabile, dove possono crescere, sviluppare abilità e sentirsi parte di una comunità». Le famiglie, che spesso vivono con angoscia il futuro dei propri figli, qui trovano sollievo: sanno che c'è un luogo che continuerà ad accoglierli. «Orti del Mediterraneo» non è soltanto il riscatto di un bene confiscato, ma un seme piantato nel cuore della comunità. Qui le persone tornano a sentirsi preziose. È il segno che, quando si intrecciano cura del creato e giustizia sociale, anche i luoghi più feriti possono rinascere in speranza. Il presidente Cacciola sintetizza così lo scopo degli Orti del Mediterraneo: «Per noi agricoltura sociale significa proprio questo: fare bene all'ambiente e alle persone, ridurre le disuguaglianze, costruire comunità».



Gli Orti del Mediterraneo

Gli Orti del Mediterraneo a Misterbianco in un bene confiscato alla mafia: vi lavorano giovani con autismo

